

RIVELAZIONI

Quanti spioni di casa al Vittoriale per un Vate ormai recluso

di ANTONIO SPINOSA

D'Annunzio fu poeta, romanziere, drammaturgo, ma anche l'audace aviatore della Grande Guerra e il focoso amante di mille donne, fra cui la leggiadra Eleonora Duse. Fu altresì l'uomo politico che, sul modello dei principi rinascimentali, governò per 492 giorni sulla città istriana di Fiume, dopo averla valorosamente occupata. Proprio quest'impresa lo rese invisibile alla politica di Vittorio Emanuele III e scomodo per il nascente regime di Benito Mussolini. In un nuovo libro, *D'Annunzio e la piovra fascista. Spionaggi al Vittoriale nella testimonianza del federale di Brescia*, il giornalista e storico comasco Roberto Festorazzi ci parla degli ultimi anni di vita del poeta pescare-



se. L'analisi delle carte del federale bresciano Giovanni Comini ha offerto all'autore la possibilità di ricostruire alcuni insospettabili retroscena della vita del poeta al Vittoriale, chiarendo che dopo l'invasione italiana dell'Etiopia, nell'agosto del '35, i rapporti fra D'Annunzio (nella foto) e Mussolini divennero assai difficili, tanto che «da eroe virtualmente intoccabile, venerato dagli stessi fascisti, il Vate si vide stretto nella morsa sempre più opprimente di un'ovattata carcerazione». Scrive giustamente Gustavo Selva nella sua curata prefazione introduttiva: «Il libro di Festorazzi è bello, interessante e certamente dice qualcosa di nuovo (uno "spicchio" di verità) nella storia di Gabriele D'Annunzio».

«D'Annunzio e la piovra fascista» di Roberto Festorazzi

Edizioni Il Minotauro, 214 pagine 12,50 euro